

ranta nuove Galee, con promettere la Nobiltà a chi maggiormente impiegasse uomini e danari in soccorso del Pubblico, mirabil cosa fu il vedere la gara de' benefanti, che andavano ad offerir se stessi, i lor Figliuoli, o pur somme rilevanti di danaro: di modo che in breve tempo fu messa in piedi una fiorita Armata di legni e di gente, tutta pronta a dare il suo sangue in aiuto della Patria. Leggesi nelle Storie del Chinazzi, e de' Gatari il ruolo di coloro, che generosamente contribuirono ad armare la suddetta Flotta. Capitan Generale d'essa volle essere lo stesso Doge *Andrea Contareno*; Ammiraglio ne fu dichiarato *Vittore Pisani*. Intanto avendo *Lodovico Re d'Ungheria* inviati a *Francesco da Carrara* dieci mila de' suoi combattenti (a), (a) *Giornal. Napolet. Tom. XXI. Rer. Italic.* sotto il comando di *Carlo* Figliuolo del già *Duca di Durazzo*, spedì esso Carrarese *Francesco Novello* suo Figliuolo coll'altre sue forze all'assedio di Trivigi, lasciando con suo rammarico, che i Genovesi a lor talento si regolassero nella guerra. Trivigi fece bella difesa, e deluse tutti gli attentati de' nemici. Moltissimi fatti d'armi, parte favorevoli, parte contrarj, accaddero di poi fra i Veneziani e Genovesi, ch'io tralascio, ristruignendomi a dire, che accidentalmente attaccato il fuoco ad una Cocca all'imboccatura del Porto di Chioza, questa si affondò, e chiuse la bocca d'esso Porto con ferrare nello stesso tempo in quella Città i Genovesi. Fecero ben questi delle incredibili prodezze; ma minori non furono quelle de' Veneziani, i quali finalmente misero il formale assedio alla Città di Chioza. Prima di questi tempi, cioè nel Giugno di quest'Anno, era stato spedito *Carlo Zeno* valente Capitano da i Veneziani in corso per infestare i Genovesi con nove Galee. Diede egli il sacco alla Riviera di Genova; fece di ricchissime prede; e sopra tutto nel dì 17. d'Ottobre, prese una Cocca de' Genovesi, appellata la Bichignona, la maggiore e più ricca, che allora solcasse il Mare, in cui trovò merci di valore immenso, ascendente, per quanto fu detto, a più di cinquecento mila Fiorini d'oro. Ma avvisato finalmente il Zeno de' bisogni della Patria, lasciò il gustoso mestiere di Corsaro, e se ne tornò a Venezia, conducendo seco quattordici Galee, perchè in viaggio s'era accresciuto il suo stuolo. Con gran giubilo de' suoi Concittadini arrivò nel dì primo di Gennaio, e ritrovò che seguiva l'assedio di Chioza non senza grande mortalità dall'una e dall'altra par-